

Rivista del Clero italiano

Anno XIII - Fasc. V
Maggio 1932

Abbonamento annuo per :
ITALIA L. 12,80
ESTERO L.it. 18,30

Redazione e Amministr.
Piazza S. Ambrogio, 9
MILANO (108)

Diretta da Fr. AGOSTINO GEMELLI, francescano
Mono. FRANCESCO OLGIATI - Mono. LUIGI VIGNA

MARIA MEDIATRIX OMNIUM GRATIARUM

Molti anni prima che Pio XI, tra l'entusiasmo e la commozione del mondo, istituisse la festa della divina Regalità e nell'ultima domenica di ottobre la facesse celebrare da tutta quanta la Chiesa, l'Università Cattolica del S. Cuore umiliava ai piedi del Pontefice la sua supplica e faceva risuonare intorno a Lui mille altre voci di Porporati e di Vescovi, per invocare ed affrettare la sua autorevole decisione. Il voto fu esaudito.

Fra non molto la nostra Università, la quale vuol essere un centro non solo di alta coltura, ma altresì di fede che è e dev'essere ispiratrice del sapere, vorrebbe presentare al Maestro Sommo della Chiesa un'altra invocazione: vorrebbe, cioè, chiedere al suo supremo ed infallibile Magistero la definizione dogmatica di quella grande verità, fondata sulla Scrittura, proclamata dalla Tradizione, consacrata di già da una festa, e che si può esprimere con una parola: « Maria è la mediatrice universale di tutte le grazie ».

Mi pare giusto che i Sacerdoti italiani, raccolti come in una famiglia intorno a questa nostra rivista, abbiano per i primi nel bel mese di maggio l'annuncio di tale nostro proposito, che presto comincerà ad avere la sua attuazione preparatoria con articoli, con pubblicazioni e con un fascicolo speciale, dedicato all'argomento, di questo nostro periodico, e che ha bisogno di diventare il proposito generale di tutto il Clero del

nostro paese e di tutto il popolo nostro. In tal modo, non una voce sola, ma un coro imponente si eleverà al Trono di Pietro, nella dolce speranza di essere accolto.

* * *

Non voglio ora (poichè sarà uno dei compiti che in seguito sarà svolto) soffermarmi sopra l'illustrazione dottrinale e la dimostrazione teologica della tesi che Maria è la mediatrice universale.

Per esprimermi con S. Bernardo, Dio « totum nos habere voluit per Mariam ».

I testi di teologia, opere egregie (da quella del prof. CAMPANA, Maria nel dogma cattolico, all'altra del P. BAINVEL, Marie mère de grace), trattazioni brevi ma succose (come, per citarne una il volumetto del TANQUEREY, Les dogmes générateurs de la piété) sviluppano le prove — o meglio la serie di prove — che la dogmatica speculativa e positiva porta per mostrare come non una sola grazia sia accordata agli uomini che non ci venga immediatamente da Maria, la quale è bensì la Mediatrix secondaria (essendo unus il Mediatore principale tra Dio e gli uomini, Christus Jesus), ma è sempre mediatrix ad mediatorem. E' — come si esprimeva S. Bernardo — il canale, l'acquedotto di ogni grazia, proveniente da Gesù, o, — per ricorrere al paragone del mio S. Bernardino da Siena — è il collo del nostro Capo, per via del quale ogni dono si comunica al Corpo mistico di Lui. Ogni volta che Dio ci concede una grazia, interviene Maria o per i suoi meriti passati o per le sue preghiere attuali; di modo che, come scrive il Tanquerey, « questa mediazione è universale, come quella di nostro Signore (quantunque secondaria in rapporto al Mediatore principale) e si estende a tutte le grazie accordate agli uomini dopo la caduta di Adamo: grazie di conversione, di progresso spirituale, di perseveranza finale ».

La verità che la Vergine è corredentrica e che nell'ordine della nostra salute tiene il posto di Eva nell'ordine della rovina; le pagine del Vangelo, che vanno dal fiat alle nozze di Cana ed al Cenacolo di Gerusalemme, dove gli Apostoli perseveravano nella preghiera con « Maria, madre di Gesù »; i passi di S. Giustino, di S. Ireneo, di Tertulliano e di S. Efrem; la splendida predicazione di S. Bernardo; i voli oratori di un'aquila che aveva robuste le ali della conoscenza del dogma, ossia Bossuet, sono cose ben note ed in un prossimo avvenire le penne di teologi valenti le rievocheranno nella Rivista del Clero.

Qui basti ricordare che Leone XIII nell'enciclica Octobri mense

del 1891 insegnava: « Con tutta verità e proprietà è lecito affermare che, dell'immenso tesoro di ogni grazia recatoci da Cristo, nulla viene a noi comunicato, così avendo stabilito Iddio, se non per mezzo di Maria ». E Pio X, nell'enciclica del 1908, in occasione del cinquantesimo della definizione dell'Immacolata, soggiungeva che Maria è « la dispensatrice di tutti i doni che Gesù ci procacciò con la morte e col sangue ».

Benedetto XV procedeva più innanzi. Noi, infatti, sappiamo che nel 1913 il piússimo Card. Mercier, col clero della diocesi di Malines, coi Provinciali di tutte le Congregazioni religiose residenti nel Belgio, con la Facoltà di teologia dell'Università di Lovanio e con tutto l'Episcopato belga indirizzò alla S. Sede una supplica per ottenere il riconoscimento dogmatico della mediazione universale di Maria; ed a guerra finita, il Belgio domandò alla S. Congregazione dei Riti di approvare una Messa ed un Ufficio proprio di Maria mediatrice, Benedetto XV si degnò di rivedere l'Ufficio e la Messa, e di apportarvi numerose modificazioni; il testo fu ritornato il 12 gennaio 1921 al Card. Mercier; la festa veniva fissata al 31 maggio di ogni anno ed era accordata al Belgio; inoltre il Papa dichiarava che tale festa sarebbe stata concessa a tutti i Vescovi che ne avessero fatta domanda alla Congregazione dei Riti (come fecero ed ottennero i Vescovi della Spagna).

Quella Messa e quell'Ufficio sono quanto mai eloquenti ed espressivi. Dall'Invitatorio del Mattutino, dove si legge: « *Christum Redemptorem, qui bona omnia nos habere voluit per Mariam, venite, adoremus* », si va sino alle strofe dell'inno:

*Cuncta quae nobis meruit Redemptor,
Dona partitur Genitrix Maria;
Cuius ad votum sua fundit ultro
Munera Natus.*

Come bene osserva il Tanqueray, l'istituzione della festa non è una definizione dogmatica; tuttavia vi prepara la via, come la festa dell'Immacolata Concezione preluse alla definizione del dogma.

Nel bel mese di maggio, noi dovremmo con la preghiera, con lo studio di questa parte della teologia dogmatica, con la predicazione, affrettare il grande giorno, in cui la parola infallibile del Vicario di Cristo proclamerà e definirà tale dogma, che — sarebbe inutile insistervi — sarà senza dubbio apportatore d'una nuova fioritura di fede e di pietà cristiana e d'una nuova pioggia di grazie.

Fr. AGOSTINO GEMELLI O. F. M.
 Rettore dell'Università Cattolica del S. Cuore